

Zawiyah, 40 chilometri da Tripoli. È l'epicentro della guerra libica. I carri armati del raïs cannoneggiano case e moschee: «Pregate per noi». Ney York Times e El Pais attaccano l'Italia: ambigui verso Gheddafi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Nel giorno dell'urlo degli insorti di Zawiyah: «i carri armati di Gheddafi sono ovunque, aprono il fuoco sulle case, contro qualunque cosa si muova, è una carneficina... pregate per noi», il *New York Times* «spara» sull'Italia del Cavaliere. «L'Italia rischia di pagare un alto prezzo economico per la sommossa in Libia», titolava ieri nella prima pagina della sua edizione online il NYT che, assieme allo spagnolo *El Pais*, sottolinea come l'Italia, a causa della sua relazione speciale con la Libia, continui a «fare melina» sul congelamento degli asset libici, malgrado le decisioni prese dagli altri Paesi occidentali come Stati Uniti ed Unione europea. L'autorevole giornale americano ricorda come Usa e Ue abbiano annunciato il congelamento del patrimonio del regime di Gheddafi, «ma l'Italia ottiene quasi un quarto del suo petrolio e il 10% del gas naturale dalla Libia, ha miliardi di dollari di vantaggiosi contratti col governo libico e riceve miliardi di investimenti libici, e ha evitato di congelare qualsiasi asset». *El Pais* va oltre, e titola sul «doppio gioco di Berlusconi e Gheddafi». «Contro il criterio dell'Unione europea e le decisioni di Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna, Francia e Austria, l'Italia vigilerà, ma non congelerà le partecipazioni del regime libico nel Paese», in Unicredit, Eni, Fiat e Finmeccanica.

BATTAGLIA CONTINUA

Dalle polemiche alla guerra. Situazione sempre più drammatica a Zawiyah, la strategica località ad appena 40 chilometri da Tripoli, controllata finora almeno in parte dai ribelli, ma contro la quale in giornata le forze fedeli al Colonnello hanno lanciato l'ennesimo assalto, forse quello finale. «Ci sono carri armati dappertutto, e stanno aprendo il fuoco sulle case», denuncia uno degli abitanti della cittadina, raggiunto telefonicamente da Bengasi, roccaforte dell'insurrezione. «Ne ho appena visti sette accelerare sotto alle mie finestre, e il bombardamento prosegue senza sosta. Pregate per noi», mormora l'uomo, prima che la linea cadesse di colpo. Un altro testimone oculare, un medico, al telefono dice di essere «intrappolato in mezzo al fuoco» delle artiglierie. «I



Brega I ribelli sfidano l'esercito del raïs

→ **Dai cannoni** fuoco sulle case e sulle moschee: almeno duecento morti

→ **Accuse all'Italia** New York Times e El Pais: sulle sanzioni Roma rischia

Gheddafi scatena i tank contro i ribelli A Zawiyah è l'inferno

combattimenti si sono intensificati e i carri armati sparano su qualsiasi cosa si trovino di fronte - racconta Abu Akeel, un testimone alla *Reuters* - Hanno bombardato case, ora stanno bombardando una moschea dove si nascondevano centinaia di persone».

BOMBE SULLA MOSCHEA

«Non possiamo correre in loro soccorso aggiunge - perché il bombardamento è troppo intenso». «Stanno impiegando anche i mortai», aggiunge un altro testimone. L'altro ieri il regi-

me aveva rivendicato la presa di Zawiyah, ma poi fonti riservate avevano ammesso che vi rimanevano «sacche di resistenza». A Zawiyah i morti si contano a decine. Fonti dei ribelli riferiscono che gli uccisi sono almeno cinquanta, mentre secondo un medico della città i morti sono trenta e 200 i feriti. Altre fonti locali citate da *Al Jazira* - parlano di almeno duecento morti, molti dei quali sono civili. Ma è estremamente difficile stabilire il numero preciso delle vittime di questi due ultimi giorni di bat-

taglia. Anche perché, secondo quanto riferiscono testimoni, molti corpi di civili uccisi o feriti vengono portati via dai soldati governativi con dei camion: alcuni per passarli per le armi a mò di esempio per gli altri, i più semplicemente per nasconderli a sguardi indiscreti e poter negare di essere responsabili di una ennesima carneficina. A guidare l'assedio sarebbero due battaglioni, uno dei quali un corpo d'élite comandato da uno dei figli di Gheddafi, Khamis. Un anonimo ufficiale delle forze lealiste alla